

COMUNICATO STAMPA

Canova. La passione per l'Antico di artisti e collezionisti

De Luca Editori d'Arte, Roma 2009

Presentazione del libro di Paola Mangia

in collaborazione con la
Soprintendenza Archeologica del Lazio e la Redazione del Bollettino d'Arte

Giovedì 19 aprile 2012 ore 18.00

Complesso Monumentale di San Michele a Ripa – Sala dello Stenditoio

Via di San Michele, 22 - Roma

Sullo sfondo dell'elegante cornice neoclassica della corte romana dei Borghese e di quella napoletana dei Borbone, l'autrice, **Paola Mangia** (Specialista in storia dell'arte medievale e moderna, funzionario presso la Direzione Generale PABAAC, Servizio III), ricostruisce, da un epistolario e da alcuni disegni dell'archivio londinese di Charles Townley, un inedito e affascinante "frammento" del collezionismo antiquario della fine del XVIII secolo. La protagonista è un'Afrodite del Museo Nazionale Archeologico di Atene, capolavoro della statuaria romana del II secolo d. C., proveniente dall'area del foro della colonia romana di *Minturnae*, alle foci del Liri.

La statua, apprezzata immediatamente dopo il suo rinvenimento alla fine del '700 presso la corte inglese a Napoli dall'ambasciatore d'Inghilterra William Hamilton, da "...Angelica Kauffmann, Jacob Philippe e Karl Ludwig Hackert, Wilhelm Tischbein, il cavalier Venuti... per la bellezza e l'eleganza delle proporzioni, per la grazia dell'atteggiamento e la purezza dello stile, il suo stato di conservazione..." e per "il naturalismo delle sue carni", è ricondotta in questo studio al suo contesto originario ritrovando la sua destinazione e la sua funzione in un ipotetico "Teatro delle acque" che si affacciava sulla Via Appia in epoca imperiale.

Il saggio ripercorre con puntualità le tappe di un viaggio che inizia nel IX decennio del '700 e dura oltre 150 anni, attraversando tre nazioni diverse: dal rinvenimento della statua al complesso restauro nella bottega di Carlo Albacini con l'ipotesi suggestiva di un intervento personale di Antonio Canova sull'antica testa (non pertinente) e poi l'immissione nel mercato antiquario, il trasferimento in una collezione privata inglese, la perdita della memoria dell'opera fino all'attuale musealizzazione in Grecia.

In tali vicende sono coinvolti illustri personaggi del panorama del collezionismo internazionale, *in primis* Thomas Hope, terzo proprietario della statua, viaggiatore appassionato e creatore di una moda "dall'antico" rivisitata con erudizione fantastica.

La statua, ormai perfettamente ricomposta con la pregevole testa, immessa nel mercato delle antichità, avrebbe rappresentato l'antesignana di una tipologia iconografica che solo alcuni anni dopo, nel 1804, sarebbe stata individuata nella Landolina.

In anticipo sull'esemplare siracusano, l'Afrodite di Minturno segna la fortuna del modello, come dimostra la replica nella raccolta Borghese riprodotta con un'incisione nel volume di E. Q. Visconti.

Il saggio, infine, con la pubblicazione di altri due disegni dell'Afrodite, apre nuove pagine attributive per altri artisti operanti a Roma ed offre nuovi spunti alla ricerca.

Lo studio sulla statua, presentato da **Daniela Porro** (Dirigente del Servizio III della Direzione Generale PABAAC), è stato condiviso da **Marina Sapelli Ragni** (Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio) e da **Giovanna Rita Bellini**, funzionario preposto all'area archeologica di Minturno, che parteciperanno alla Giornata di studio con comunicazioni sui recenti risultati d'indagine circa l'originaria localizzazione della statua.

Lucilla de Lachenal (Coordinatore scientifico della rivista Bollettino d'Arte) apporterà un contributo sull'intervento di restauro *sull'antico* e sulla fortuna della tipologia della statua alla fine del sec. XVIII. L'analisi ravvicinata del restauro di un'opera come l'Afrodite in oggetto permette al visitatore d'immergersi in uno scenario antico e lontano e di venire a contatto con i segreti della scultura, gli strumenti dello scultore e gli accorgimenti del restauratore. Il volume è corredato da un'elegante galleria di immagini.

In occasione dell'evento, la redazione del Bollettino d'Arte ne ha curato la proiezione virtuale che accompagnerà i singoli interventi degli studiosi.

La Settimana della Cultura 2012, anche quest'anno, viene a rappresentare l'occasione di una giornata di *formazione sul patrimonio* basata su risultati concreti dell'operosità dell'Amministrazione e, più in generale, un esempio significativo di quella fortuna della "circolarità della cultura europea", segnata principalmente dalle radici di quella italiana.

info: paola.mangia@beniculturali.it